

L'ESM SARÀ TRASFORMATO IN FONDO MONETARIO EUROPEO

Così cambierà il fondo salva-Stati

di **Alessandro Merli**
e **Beda Romano**

Il primo cantiere del nuovo round d'integrazione dell'Unione monetaria coinvolgerà il Meccanismo europeo di stabi-

lità (Esm), che nelle intenzioni di molti Paesi europei e della Commissione dovrà essere potenziato ed evolvere in un vero Fondo monetario europeo, in grado di assorbire meglio gli shock dell'Eurozona. A giorni Bruxelles

presenterà proposte di riforma, ma non sarà facile conciliare la visione tedesca (controllore severo dei conti pubblici) con quella di chi, come Francia e Italia, cerca di integrare meccanismi di solidarietà. **Servizi** ▶ pagina 5

Così cambierà il fondo salva-Stati

Il primo cantiere della nuova integrazione vedrà la nascita del Fondo monetario europeo

Visioni contrapposte

Berlino vuole un controllore severo dei bilanci
Altri Paesi chiedono meccanismi di solidarietà

Le prospettive

Sarà decisiva la mediazione di Macron
Primo passo verso un bilancio unico

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

Le perduranti difficoltà economiche, la clamorosa scelta britannica di lasciare l'Unione, l'arrivo alla presidenza francese di Emmanuel Macron, e la speranza di un rilancio del binomio franco-tedesco sono tutti fattori che fanno sperare in nuove opportunità di integrazione europea. A breve, la Commissione europea presenterà una relazione sul futuro dell'unione monetaria. In discussione è il Meccanismo europeo di Stabilità (Esm). Per alcuni deve trasformarsi in un Fondo monetario europeo. Per altri in un ministero del Tesoro dell'Unione. Sullo sfondo si staglia l'annosa questione della solidarietà tra stati sovrani.

Nelle ultime settimane, il ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schäuble è uscito allo scoperto. L'uomo politico democristiano ha proposto che l'istituzione lussemburghese diventi un Fondo monetario europeo, dotato dei poteri di sorveglianza dei bilanci nazionali. L'obiettivo non detto è di esautorare la Commissione europea, che in questi anni ha dimostrato agli occhi di Berlino troppa discrezionalità nel giudicare le finanze statali. Berlino vorrebbe anche inserire nelle obbligazioni sovrane clausole che prevedano eventuali ristrutturazioni del debito.

Guntram Wolff, il direttore del centro-studi Bruegel qui a Bruxelles, capisce le ragioni del ministro tedesco: «Il Fondo monetario internazionale ha tre compiti: sorve-

glianza di bilancio, con la procedura detta dell'articolo 4; assistenza finanziaria; e consulenza di politica economica, imponendo condizioni all'esborso di aiuti. In Europa questi tre compiti sono oggi in mani diverse, rispettivamente la Commissione, l'Esm e la Troika. C'è molta confusione. Riformare il tutto per renderlo più efficiente è giusto. Certo, è necessario un dibattito approfondito anche per chiarire la legittimità democratica e il ruolo del Parlamento».

L'Esm è nato nel 2012, per decisione degli stati membri della zona euro fuori dai Trattati. È dotato di una forza de frappe finanziaria di 500 miliardi di euro. Raccoglie fondi sui mercati finanziari, grazie alle garanzie governative dei suoi azionisti. Il suo compito è di prestare denaro ai paesi in difficoltà, vuoi per far quadrare i conti pubblici vuoi per risanare il settore bancario. In questi anni, l'Esm insieme al suo predecessore Efsf, ha prestato 254,4 miliardi di euro a cinque paesi della zona euro. In cambio dei prestiti, a tassi d'interesse agevolati, il paese in difficoltà deve sottostare a precise condizioni di politica economica.

La Commissione non è felice all'idea che le si sfilino i poteri di controllo dei bilanci. «Non solo la Commissione europea - nota un funzionario europeo -. Visono anche alcuni paesi contrari a questa eventualità. Ciò detto, qualsiasi decisione in questo campo deve essere presa all'unanimità». L'esecutivo comunitario ha già spiegato che l'atteso rapporto sul futuro della zona euro si baserà anche su una riforma dell'Esm, che deve essere

rafforzato, sia da un punto di vista istituzionale che da un punto di vista funzionale.

Secondo il presidente della Commissione Jean-Claude Juncker, «l'Esm dovrebbe gradualmente assumere un ruolo di stabilizzazione macroeconomica per permettergli di meglio gestire shocks che non possono essere gestiti solo a livello nazionale». Si capisce che agli occhi della Commissione europea, l'istituzione deve diventare l'embrione di un Tesoro europeo, con compiti che vadano oltre quanto suggerito dal ministro Schäuble. Da tempo, il ministro dell'Economia italiano Pier Carlo Padoa-Schioppa insiste perché si crei a livello comunitario un sussidio di disoccupazione.

Al dibattito sul futuro dell'Esm si associa la discussione sulla necessità di creare un bilancio della zona euro. Philippe Lambert è un ecologista belga; siede nella commissione affari economici del Parlamento europeo: «Trasformare l'Esm in un Fme è una possibilità, ma non deve far venire meno la necessità di affrontare il problema della solidarietà nella zona euro. Se l'idea del ministro Schäuble è di fare dell'Esm un'assemblea di condominio dedicata alla gestione di



un fallimento sovrano allora non sono d'accordo. Non vi può essere una unione monetaria senza solidarietà. La stessa Germania prevede un meccanismo di trasferimento di risorse tra Länder pagatori e Länder riceventi».

Nel suo prossimo rapporto, atteso nelle prossime settimane, la Commissione proporrà che l'Esm diventi una istituzione comunitaria a pieno titolo. Parlando al quotidiano tedesco Rheinische Post all'inizio del mese, il presidente Juncker ha sottolineato che l'idea di un bilancio della zona euro o di un ministro delle Finanze dell'unione monetaria «richiede maggiore convergenza economica e politica, in particolare nelle politiche relative al mercato del lavoro nel sistema di previdenza sociale».

Per ora, la visione tedesca dell'unione monetaria rimane confederale, più che federale. Spiega

Sven Giegold, un europarlamentare ecologista tedesco: «La Germania vuole che il centro possa meglio controllare la periferia, ma senza accettare un trasferimento di risorse agli Stati più in difficoltà. Berlino vuole continuare sulla strada dell'integrazione, ma con un approccio intergovernativo più che comunitario». La ragione è semplice: il paese non si fida dei suoi vicini. Prima di mutualizzare il debito pubblico o assumersi le perdite bancarie di un altro Stato membro, vuole assicurare un'acquisizione di sovranità.

Si può pensare che la trasformazione dell'Esm in un Fmesia in fondo un primo passo per ottenere un maggiore controllo del centro sulla periferia, premessa per poi garantire maggiore solidarietà. La decisione della cancelliera Angela Merkel di aprire alla possibilità di una riforma dei Trattati fa ben spe-

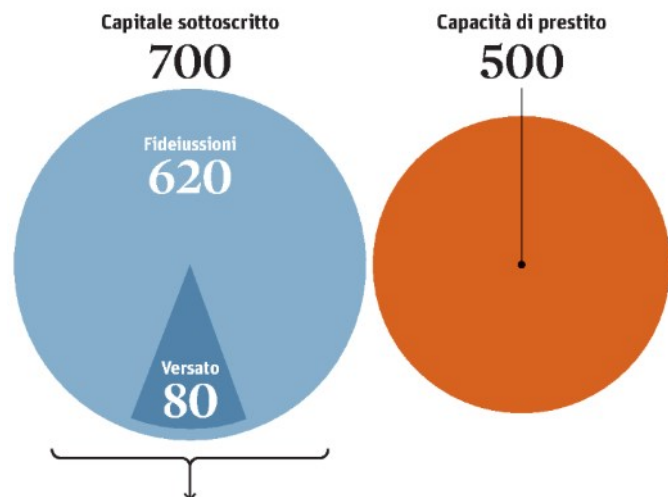
rare. «È possibile – ammette l'eurodeputato belga Lamberts –, ma mi chiedo se sia giusto e soprattutto se questa strategia in due tempi possa avere successo presso i partner della Germania».

In fondo, non vi è totale sintonia, ma neppure totale contraddizione tra Berlino e Bruxelles. La speranza di molti è che il nuovo presidente francese riesca a fare la sintesi tra le esigenze del Nord per un maggiore controllo del centro sulla periferia e le pressioni del Sud per una maggiore solidarietà tra i paesi membri. Riassume l'eurodeputato tedesco Giegold: «Emmanuel Macron ha capito che solo riformando in profondità la Francia, la Germania accetterà di parlare di solidarietà. Sarà più difficile per Berlino opporsi a nuove forme di trasferimento di risorse, ma la resistenza sarà comunque enorme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fondo Esm

Valori in miliardi di euro



Capitale sottoscritto e quota %		
	Germania	190,0 27,15%
	Francia	142,7 20,39%
	Italia	125,3 17,91%
	Spagna	83,3 11,90%
	Paesi Bassi	40,4 5,72%
	Belgio	24,3 3,48%
	Grecia	19,7 2,82%
	Austria	19,4 2,78%
	Portogallo	17,5 2,51%
	Altri	37,28 5,35%

Fonte: European Stability Mechanism